

I MONDI SPIRITUALI

Hai mai fatto un sogno così reale da sembrarti vero? E se da quel sogno non dovessi mai più risvegliarti, come distingueresti il mondo dei sogni da quello della realtà?
Morpheus (dal film "Matrix")

IL PIANO ASTRALE

Prima di parlare in maniera approfondita del piano astrale presentiamo una breve descrizione tecnica dell'universo in cui l'uomo abita. I mondi, o piani, in cui l'universo manifesto è suddiviso sono sette. Questa classificazione, riportata dalla Teosofia, risale ad antichissime conoscenze di matrice Indù. Partendo dal basso essi sono: FISICO, ASTRALE (detto anche Emotivo), MENTALE, BUDDHICO, ATMICO, ANUPADAKA (detto anche Monadico), ADI (detto anche Logos Divino).

Si aggiunga che il FISICO si divide in FISICO vero e proprio ed ETERICO; il MENTALE si divide in MENTALE INFERIORE e MENTALE SUPERIORE detto anche CAUSALE.

Ecco i sette piani:

- 7- ADI (o Logos)
- 6- ANUPADAKA (o Monade)
- 5- ATMICO
- 4- BUDDHICO
- 3- MENTALE e CAUSALE
- 2- ASTRALE (o Emotivo)
- 1- FISICO ed ETERICO

Solo il piano più basso, il fisico denso, è visibile agli occhi dell'uomo ordinario: qui si manifesta la materia nella sua forma grossolana come è comunemente conosciuta. Il piano più elevato è quello divino, altrimenti detto « del Logos ».

Ogni piano è a sua volta diviso in sette *sottopiani*, che variano per la minore o maggiore finezza della materia che li costituisce. Nel settimo sottopiano, quello più basso, si trova la materia più grossolana, i cui atomi vibrano a una frequenza inferiore; il primo sottopiano è composto di materia più sottile i cui atomi vibrano molto velocemente.

I tre sottopiani più bassi del FISICO costituiscono il fisico che si è in grado di osservare nella quotidianità: solido, liquido, gassoso; i quattro sottopiani più alti costituiscono l'ETERICO, detto anche DOPPIO ETERICO in quanto è una copia perfetta del corpo fisico più denso. I quattro sottopiani più bassi del MENTALE costituiscono il mentale inferiore (la mente razionale); i tre sottopiani più alti costituiscono il CAUSALE o mentale superiore (mente astratta).

Lo schema riportato in precedenza può essere presentato anche nella seguente forma, più semplice e, soprattutto, più utile dal punto di vista del lavoro alchemico che ci si appresta a compiere:

- 1- Fisico superiore (o ATMICO)
- 2- Emotivo superiore (o BUDDHICO)
- 3- Mentale superiore (o CAUSALE)

- 3- Mentale
- 2- Emotivo
- 1- Fisico

I tre piani inferiori appartengono al mondo della materia, o della personalità. I tre piani superiori concernono il mondo dello spirito. A ogni piano nella materia corrisponde un piano nello spirito. Per ognuno dei piani l'uomo ha fabbricato - o dovrà fabbricare in futuro attraverso il lavoro alchemico - uno specifico « corpo ». Ciò significa che quando l'individuo riesce a trasmutare il suo corpo mentale questo sale di livello e diviene il suo corpo CAUSALE. Quando riesce a trasmutare il suo corpo emotivo questo sale di livello e diviene il suo corpo BUDDHICO. Quando riesce a trasmutare il suo corpo fisico questo sale di livello e diviene il suo corpo ATMICO. Quest'ultima operazione è detta « risurrezione nella carne », in quanto grazie ad essa lo stesso corpo fisico diventa immortale.

Per amore di semplicità, nel corso della trattazione comprenderemo sotto l'espressione «corpo di gloria» o «corpo dell'anima» tutti e tre i piani superiori, cioè i piani spirituali, senza distinguere fra causale, buddhico e atmico. Il percorso alchemico porta infatti alla costruzione dei tre corpi al contempo.

I due piani più elevati - Anupadaka (o Monade) e Adi (o Logos, cioè Dio) - sono considerati i piani divini. Abbiamo quindi i piani materiali (o della personalità), i piani spirituali (o dell'anima) e infine i due piani divini, ai quali l'essere umano giunge solo al termine dell'Opera. Essi implicano la completa identificazione con il Tutto e la scomparsa totale dell'individuo in quanto singolo essere.

I mondi spirituali non sono qualcosa di separato e distante dalla realtà quotidiana; essi bensì compenetrano interamente il piano fisico che l'uomo conosce e nel quale svolge le sue attività. Tali mondi gli risultano però invisibili in quanto costituiti di una materia più sottile di quella fisica, capace cioè di vibrare a una frequenza più elevata. Si può ad esempio immaginare che fra la materia del piano fisico e quella dell'astrale intercorra la stessa differenza che c'è fra il ghiaccio e il vapore. I sensi dell'uomo comune possono percepire unicamente una finestra di frequenze che va dagli infrarossi agli ultravioletti, e rimane per essi inarrivabile l'intero universo che non può essere scorto attraverso tale limitata finestra. Così come gli occhi fisici non sono tarati per vedere le radiazioni elettromagnetiche, allo stesso modo non possono percepire le forme che si trovano sul piano astrale. Ma mentre le prime vengono individuate grazie ad appositi strumenti messi a punto dalla scienza, per le seconde non sono ancora stati approntati mezzi scientifici atti alla loro percezione. In ogni caso ciò che appartiene a un piano superiore può essere realmente percepito solo mutando il proprio stato di coscienza fino a portarlo su quel piano, il che equivale a dire che è possibile conoscere il mondo a quattro dimensioni solo se si possiede una coscienza quadridimensionale e non certo costruendo una macchina capace di registrare e ridurre alle tre dimensioni fenomeni che accadono nel mondo a quattro dimensioni.

La materia dell'astrale (il piano più prossimo al fisico) esiste in sette stati o gradi di finezza, che per meglio comprendere si può far corrispondere ai diversi stati di materia fisica: solido, liquido, gassoso, eterico, supereterico, subatomico, atomico. Ognuno di questi sette stati di materia va a costituire una delle sette suddivisioni, o sottopiani, del mondo astrale. Tali suddivisioni si trovano anche su tutti gli altri piani superiori all'astrale (il mentale, il buddhico, ecc.).

Lo studioso può immaginare questi sette livelli come dei « gironi » danteschi, tenendo però presente che essi non sono disposti uno sull'altro: questo è infatti solo un metodo di rappresentazione, ma in verità la materia di ciascuno dei sette sottopiani interpenetra quella del sottopiano immediatamente inferiore. Essi coesistono dunque tutti nel medesimo spazio in corrispondenza della superficie della

Terra. L'uomo vive letteralmente immerso in ciascuno di essi.

Alla materia di ogni sottopiano corrisponde un determinato livello di coscienza, dal più sottile al più grossolano. L'anima di un trapassato raggiunge, sulla base di una risonanza vibratoria, quel sottopiano ultraterreno che più si addice al suo livello di coscienza. Ogni anima arriva quindi in un suo aldilà, che in ultima analisi rispecchia soltanto i contenuti della propria coscienza. Con il suo modo di vivere la vita quotidianamente ogni individuo si sta creando il suo Inferno e il suo Paradiso futuri; in quanto nell'aldilà non potrà fare a meno di dirigersi, come attratto da una calamita, verso i sottopiani - i "gironi" - che più si addicono a quello che è stato il suo modo di pensare e agire sulla Terra, e sovente, utilizzando la materia astrale presente in quel particolare luogo, si creerà un suo mondo psicologico paradisiaco o infernale.

L'argomento viene trattato approfonditamente nell'articolo Cosa succede dopo la morte.

Il settimo sottopiano è quello più denso, la materia è la più grossolana e vibra in risonanza con gli istinti meno nobili dell'uomo. Passarci attraverso è come aprirsi il cammino attraverso un fluido nero e vischioso. E' abitato da esseri ripugnanti, brutali e criminali: gli assassini, i pervertiti e gli schiavi dei loro vizi dopo la morte del corpo fisico dimorano a lungo su questo sottopiano prima di poter iniziare la loro ascesa verso i livelli superiori.

La materia costituente gli altri sottopiani è via via sempre più sottile e corrisponde ad emozioni sempre meno materiali e pesanti.

Ai livelli 3, 2 e 1 le anime dei defunti perdono di vista la Terra e le sue attività. Sono profondamente assorbiti dai pensieri e per lo più sono essi che creano il proprio ambiente. Vivono in città immaginarie di loro creazione, provenienti in parte dai loro pensieri e in parte da quelli dei loro predecessori. Tali scenari fantastici e di notevole bellezza possono ammaliare il viaggiatore spirituale neofita, il quale può rischiare di perdersi in tali paesaggi frutto di allucinazioni astrali, aggiungendo le proprie personali fantasie a quelle già presenti.

Il secondo sottopiano è specialmente abitato da religiosi egoisti e poco spirituali. Qui costruiscono templi immaginari e adorano una riproduzione della divinità che già adoravano nel mondo fisico. Il primo sottopiano è destinato a coloro che durante la vita si sono consacrati a ricerche materiali non per rendere un servizio ai loro fratelli, ma per soddisfare le proprie ambizioni egoistiche. Qui gli spiriti non costruiscono ambienti immaginari come sui livelli inferiori. Tali persone possono restare per anni su questo sottopiano, presi dalle loro ricerche intellettuali, prima di cominciare a distaccarsene e decidere di progredire verso i mondi celesti.

Le persone viventi sul piano astrale passano l'una attraverso l'altra, e anche attraverso gli oggetti astrali fissi. Nel mondo spirituale non possono avvenire incidenti, perché il corpo astrale, essendo relativamente fluido, non può essere distrutto o danneggiato in modo permanente. Un'esplosione in astrale sarebbe temporaneamente disastrosa, ma poi i frammenti astrali si riunirebbero rapidamente. Sul piano astrale non si sentono le superfici dure o morbide, ruvide o lisce, calde o fredde. Quando si viene a contatto con altra materia astrale, sia essa un oggetto o un'anima, si resta coscienti di un grado vibratorio diverso, il quale potrebbe riuscire piacevole o spiacevole, stimolante o deprimente. In astrale vi è una luminosità diffusa, senza che la luce sembri provenire da una particolare direzione. Tutta la materia astrale è essa stessa luminosa. Non vi è mai la notte e non vi sono ombre perché i corpi astrali sono trasparenti. Le condizioni climatiche non si fanno praticamente sentire su questo piano. Non esiste il sonno.

Il piano astrale è spesso detto il reame dell'illusione, e ciò non perché esso sia meno reale di quello fisico - al contrario, più ci si addentra nei piani sottili dell'esistenza più ci si avvicina alla realtà - ma unicamente perché i suoi molti abitanti hanno il meraviglioso potere di cambiare forma con grande rapidità e di creare mondi fantastici nei quali restano immersi loro stessi e immersi e confondono il visitatore poco scaltro.

Questi e altri fenomeni vengono ampiamente descritti nell'ottimo e indispensabile "Il corpo astrale e relativi fenomeni" di A. E. Powell, a cui si rimanda per uno studio serio.

La vista astrale percepisce colori differenti da quelli dello spettro abitualmente visibile: l'ultravioletto e l'infrarosso sono perfettamente osservabili. Con la vista astrale si ha l'impressione di vedere gli oggetti da tutti i lati contemporaneamente. Ogni particella interna di un solido è altrettanto visibile come l'esterno. Se si guarda un libro chiuso si vede ciascuna pagina non attraverso le altre, ma come se quella fosse la sola pagina visibile, perché in astrale nulla è sovrapposto a qualcos'altro. In tali condizioni anche gli oggetti familiari possono a prima vista riuscire irriconoscibili.

Le caratteristiche del mondo astrale sono quelle di un mondo a quattro dimensioni, come da tempo è già stato concepito dalla geometria e dalla matematica. I libri classici su questo soggetto sono: La Quarta Dimensione e Tertium Organum di P.D. Ouspensky, The Beautiful Necessity e Fourth Dimensional Vistae di Claude Bragdon.

Testi sull'argomento:

IL CORPO ASTRALE - E RELATIVI FENOMENI

Arthur E. Powell, Alaya Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) (1927)

IL PIANO ASTRALE

C.W. Leadbeater, Edizioni Teosofiche Italiane (1896)

TERRA DI SMERALDO - TESTIMONIANZE DALL'OLTRECORPO

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) (1983)

RACCONTI D'UN VIAGGIATORE ASTRALE

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) ()

LO YOGA PER NON MORIRE

Tommaso Palamidessi, Edizioni Grande Opera, Roma (1949)

Questo piccolo ma fondamentale testo è inedito da anni. Può essere rintracciato solo in fotoriproduzione, al prezzo di 8 euro, presso la Libreria Ecumenica di Milano.

TERTIUM ORGANUM

[per studiosi della materia: teorie ed esperimenti sulla coscienza, ndr]

P.D. Ouspensky, Astrolabio-Ubaldini, Roma (1912)

LA QUARTA DIMENSIONE [teoria matematica astratta, ndr]

P.D. Ouspensky, Astrolabio-Ubaldini, Roma (1909)

GLI ABITANTI DEL PIANO ASTRALE

Risulta pressoché impossibile enumerare tutte le specie di entità astrali, così come è compito assai gravoso compilare un elenco di tutte le specie viventi sul piano fisico. Si elencano pertanto le principali rifacendosi ancora una volta ai preziosi testi di Arthur E. Powell ("Il Corpo Astrale") e C.W. Leadbeater ("Il Piano Astrale").

Entità che sono ancora vive nel corpo fisico:

- *Persone comuni.* Persone i cui corpi fisici sono addormentati e che durante la notte vagano nel corpo astrale per il mondo spirituale. Tutti gli uomini viaggiano in questa maniera durante il sonno, ma data l'assenza di consapevolezza e quindi di controllo sul proprio corpo astrale, tali viaggi risultano involontari e in genere confusi e poco utili.

- *Maghi e loro allievi*. Di norma questa categoria usa il corpo MENTALE e non quello astrale, ma nelle fasi meno avanzate dell'istruzione impartita dal Mago ai suoi apprendisti all'interno dei mondi spirituali il corpo astrale è il primo con il quale si deve prendere confidenza una volta che, attraverso l'esercizio, si è divenuti perfettamente coscienti in esso.

- *Maghi neri e loro allievi*. Questa categoria corrisponde alla precedente, con la differenza che lo sviluppo ha per scopo il male e non il bene, e i poteri vengono acquisiti per scopi egoistici miranti a soggiogare l'umanità anziché favorirne l'evoluzione.

- *Psichici*. Ogni altra persona che abbia sviluppato - attraverso esercizi o per naturale predisposizione - i suoi poteri psichici al punto da essere in grado di viaggiare coscientemente in astrale. Se essa non è però giustamente seguita e istruita da un iniziato interpreta spesso in maniera frammentaria ed errata tutto quanto vede e non è in grado di sfruttare appieno questi suoi poteri.

Entità che non sono più vive nel corpo fisico:

- *Persone comuni dopo la morte*. Questa classe comprende ogni specie di persone a diversi stadi di coscienza. Dalla persona mediamente evoluta all'essere umano più infimo e dalla coscienza malvagia. Solitamente non ci sono qui anime molto evolute, se non un certo numero che ha deciso consapevolmente di rimanervi per aiutare le altre anime in difficoltà.

- *Ombre*. Quando la vita astrale dell'uomo è terminata, egli muore sul piano astrale e lascia dietro di sé il corpo astrale in disintegrazione, allo stesso modo che quando muore fisicamente abbandona il corpo fisico, il quale si decompone. Questo cadavere astrale conserva ancora la sua apparenza e alcune facoltà mentali come la memoria e le vecchie abitudini. Non costituisce un problema in sé - tutt'alpiù può ingannare i medium delle sedute spiritiche che scambiano l'ombra per l'anima del defunto - ma in quanto si presta ad essere utilizzata dai Maghi neri per le loro basse finalità.

- *Gusci*. Sono ombre all'ultimo stadio di disintegrazione prima di scomparire. Possono essere vitalizzate attraverso ceremonie di magia nera o riti Voodoo e Obeah.

- *Suicidi e vittime di morte improvvisa*. Alcuni degli individui che sperimentano il trapasso in queste circostanze traumatiche non si rassegnano alla loro nuova condizione e cercano di prolungare la loro esistenza vicino alla materia terrestre assorbendo vitalità dagli esseri umani che riescono a influenzare.

- *Vampiri*. Vedi pagina sull'argomento [Vampiri](#).

- *Allievi*. Allievi di Maghi e iniziati in genere che in seguito alla morte del corpo fisico decidono di rinunciare a salire verso i piani spirituali più alti per potersi reincarnare subito e continuare a svolgere il loro lavoro a favore dell'umanità. Nell'attesa della reincarnazione svolgono dei compiti di assistenza delle altre anime in astrale.

- *Maghi neri e loro allievi*. Disposti a qualunque nefandezza pur di rimanere sul piano astrale, da dove possono influenzare i viventi e rubare energia per la propria sopravvivenza. Spesso le loro azioni vengono scambiate per attività di demoni.

Entità astrali non umane:

- *Essenza elementale*. Forma di vita dall'aspetto indefinito che si trova diffusa in tutto il piano astrale. È una sorta di massa informe che naviga in astrale. È estremamente sensibile a tutti i pensieri umani, anche i più fugaci, e reagisce in una infinitesima frazione di secondo a ogni vibrazione messa in gioco dal volere o dal desiderio dell'uomo, anche se questi ne è completamente inconscio. Ogni pensiero e sentimento umano fa sì che tale materia si plasmi immediatamente in un essere vivente autonomo, ma la sua esistenza è solo temporanea, perché appena l'uomo cessa di dare energia a quel particolare desiderio o pensiero l'essenza elementale torna nella massa indifferenziata da cui è provenuta.

È impressionante il numero di entità che i pensieri umani, buoni o cattivi che siano, evocano incessantemente da quell'oceano di essenza per dar loro anche solo una breve esistenza autonoma. Il

visitatore astrale è molto colpito da questo inarrestabile movimento di creazione e dissoluzione che avviene in astrale e che corrisponde al susseguirsi di emozioni e pensieri nell'uomo. Le entità elementali prodotte da pensieri di disprezzo e da emozioni pesanti assumono la forma di minacciosi orrendi mostri dai colori cupi, ma esse si ritirano sempre davanti a uno sforzo di volontà del Mago. L'essenza elementale prende forma sotto l'influenza delle correnti di pensiero involontarie che le persone lasciano scorrere oziosamente attraverso il loro cervello, ma non si crea che una vita semi-intelligente, la quale non agisce, ma si limita a reagire agli impulsi provenienti dall'uomo i quali possono essere diretti a rafforzarla, se il pensiero o l'emozione vengono ripetuti, o dissolverla se essi scompaiono dalla sua mente.

L'entità elementale una volta creata, se è tenuta in vita dalla ripetizione del medesimo pensiero o sentimento, cerca comunque di sopravvivere come farebbe una qualunque altra forma di vita, e si adopera per influenzare l'individuo o il gruppo di individui da cui è stata prodotta, affinché le venga fornita, attraverso la ripetizione, l'energia per continuare a esistere. Una forma-pensiero di gelosia o depressione, se continuamente alimentata, può letteralmente "attaccarsi" a un uomo per tutta la vita e influenzare i suoi comportamenti.

È evidente che il regno elementale nel suo insieme è così come lo hanno reso i pensieri e le emozioni collettive dell'umanità.

La maggior parte delle ceremonie di magia, bianca o nera, dipendono quasi interamente dalla manipolazione di queste entità, sia direttamente per volontà del Mago, sia per il tramite di qualche entità astrale da lui evocata per tale scopo. L'elementale in ogni caso non possiede iniziativa, esso è una forza latente che ha bisogno di un impulso esteriore per entrare in azione.

Il Mago può così utilizzare l'odio di una persona per danneggiarne un'altra, manipolando quella disgustosa forma-pensiero fatta di materia elementale (ciò che è comunemente conosciuto sotto il nome di "magia nera"). Allo stesso modo un Mago dal Cuore aperto e compassionevole può creare un'entità elementale che guarisca o protegga una persona in difficoltà.

- *Spiriti di natura*. Appartengono a una linea evolutiva diversa dalla nostra: non sono mai stati e non saranno mai membri dell'umanità come noi la conosciamo. Vi sono spiriti della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco (o dell'etere) che sono entità astrali intelligenti residenti in questi diversi ambienti.

Spiriti della terra: gnomi; spiriti dell'acqua: ondine; spiriti dell'aria: silfidi; spiriti dell'etere: salamandre. Nel linguaggio popolare: fate, elfi, folletti, satiri, fauni, koboldi, lutini, genii, troll ecc. Come quasi tutte le entità astrali sono capaci di prendere a volontà una qualunque forma, ma hanno delle forme preferite alle quali ritornano sempre. Sono invisibili alla vista fisica, ma possono rendersi visibili con la « materializzazione » quando lo vogliono.

Di norma rifuggono le zone abitate dall'uomo e la vicinanza dell'uomo in genere, le cui cattive emanazioni astrali mal sopportano. Se lo avvicinano è sovente per giocargli degli scherzi e burlarsi di lui, magari per fargli smarrire la strada all'interno di un bosco. Essi amano infatti massimamente il gioco e lo scherzo, anche spinto ad estreme conseguenze.

- *Demoni*. Esseri astrali in genere molto potenti (ma le differenze di rango possono essere anche notevoli) che agiscono unicamente per egoismo e si nutrono dei pensieri separativi e delle emozioni negative degli esseri umani. Appartengono a differenti razze: i più noti sono i « rettiliani » resi famosi dall'autore David Icke e di cui si parla nella sezione "La trappola planetaria" di questo sito. Di norma vengono considerate razze aliene provenienti da altri luoghi del cosmo e giunte sul piano astrale della Terra migliaia se non milioni di anni fa.

- *Deva*. Detti *angeli* o « figli di Dio » in altre tradizioni. Anch'essi appartengono a un'evoluzione distinta da quella dell'umanità, e occupano un rango che le è immediatamente superiore. Alcuni di essi sono appartenuti all'umanità nel passato. Appaiono generalmente come esseri umani di misura gigantesca. Tutto ciò che è cattivo è già stato da tempo eliminato dal loro essere.

In taluni casi essi sono capaci di assumere - qualora lo vogliano - forme umane materiali. Anche sul piano astrale si manifestano raramente, e quando lo fanno rappresentano gli abitanti non umani più elevati.

- *Corpi astrali degli animali.*

Testi sull'argomento:

IL CORPO ASTRALE - E RELATIVI FENOMENI

Arthur E. Powell, Alaya Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) (1927)

IL PIANO ASTRALE

C.W. Leadbeater, Edizioni Teosofiche Italiane (1896)

TERRA DI SMERALDO - TESTIMONIANZE DALL'OLTRECORPO

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) (1983)

RACCONTI D'UN VIAGGIATORE ASTRALE

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) ()

IL CORPO ASTRALE

Secondo gli insegnamenti tradizionali più antichi - dei quali è impossibile rintracciare le fonti e che si tramandano in gran parte per via orale - l'uomo è composto di diversi corpi oltre a quello fisico percepibile attraverso i sensi grossolani. Esistono in merito varie classificazioni a seconda della scuola esoterica o della religione che si vuole considerare. Ad esempio nella tradizione cristiana si considerano quattro corpi:

- carnale (corpo fisico)
- naturale (corpo astrale o emotivo)
- spirituale (corpo mentale)
- divino

Sebbene tutte le suddivisioni siano in qualche modo esatte e si discostino tra loro solo in virtù del fatto che spesso cambiano le capacità del chiaroveggente o anche solo il contesto sociale in cui questo si muove e ha il compito di divulgare tali conoscenze, noi ci atterremo alle informazioni provenienti dagli scritti di Alice Ann Bailey e di Arthur E. Powell, ricordando però che nessun dato deve essere preso come assolutamente vero dal praticante fino a quando questi non lo abbia verificato sperimentalmente attraverso un attento lavoro su di sé. Tutto ciò che non può essere provato seguendo i criteri dell'esperimento non possiede alcun valore.

Secondo quanto riportato in tali scritti - e da noi verificato attraverso la pratica - l'uomo possiede tre corpi:

- 1- FISICO (a sua volta suddiviso in fisico denso e fisico ETERICO)
- 2- EMOTIVO (più conosciuto come ASTRALE, e in alchimia come Fluidico o Mercuriale)
- 3- MENTALE

Nell'uomo ordinario questi tre corpi esistono in una manifestazione non ancora perfetta. Sulla perfezione del corpo fisico e sulla capacità dell'uomo di controllarlo stendiamo un velo pietoso: è sufficiente un raffreddore per impedirci di alzarci dal letto e non saremmo in grado di lavorare per una notte intera senza cominciare a piangere!

Per quanto concerne il corpo astrale, esso, nella maggioranza delle persone è poco più di una massa di materia astrale disorganizzata, i cui movimenti e impulsi sfuggono quasi completamente al controllo dell'individuo. D'altronde è una verità osservabile tutti i giorni quanto sia ancora primitiva la capacità di gestione delle proprie emozioni, desideri e passioni da parte dell'uomo medio. Tutto ciò è ancor più vero per quanto concerne il mentale, a tal punto che spesso egli non ha nemmeno il più vago sentore di talune sue capacità latenti. L'individuo comune infatti non sa di poter mutare la realtà attraverso il potere della sua mente concentrata e non riesce a concepire di poter rappresentare l'ente divino incarnato.

È compito del Mago disciplinare e rafforzare - «fissare» - i tre corpi che rappresentano la sua PERSONALITA' (fisico, emotivo e mentale) mentre ancora vive nel mondo fisico, e al contempo fabbricare i tre corrispondenti « corpi superiori » a partire dalle sostanze che i tre inferiori gli mettono a disposizione. Questo coincide con la possibilità di trasferire la sua coscienza in questi corpi superiori - riassunti nell'espressione «corpo di gloria» o «corpo dell'anima» - e quindi di aprire la sua vista su differenti dimensioni della realtà.

Tali corpi superiori sono:

- 3- Mentale superiore (o CAUSALE)
- 2- Emotivo superiore (o BUDDHICO)
- 1- Fisico superiore (o ATMICO)

Tali involucri - che di norma vengono riassunti nel termine "anima" - esistono nell'uomo solo "in embrione", più come possibilità latenti che non come effettive realizzazioni.

L'uomo la cui unica possibilità di coscienza è legata al cervello della macchina biologica dovrà sempre sottostare agli impulsi provenienti da tale macchina. I bisogni e i desideri della sua personalità - la macchina - lo governano e lo trascinano lungo la vita. La sua esistenza è allora una serie di reazioni meccaniche della personalità all'ambiente circostante. Egli è un completo schiavo dei suoi istinti inferiori.

Il Mago che abbia « fissato » uno dei corpi sottili inferiori, o « cristallizzato » uno di quelli superiori - e abbia trasferito in esso il suo centro di consapevolezza - può liberamente aprire la propria coscienza su quel piano superiore e muoversi liberamente utilizzando il nuovo corpo, così come faceva con il corpo fisico nel mondo fisico. Su tale piano egli acquisisce l'autorità per dirigere il corpo anziché subirne i capricci.

Egli può ad esempio allontanarsi temporaneamente dal piano fisico per portare aiuto a un singolo o a una comunità muovendosi sul piano astrale o su quello mentale, da dove si può agire con maggiore efficacia. Oppure può ricercare su questi piani i contatti per acquisire maggiori conoscenze in ogni campo del sapere.

Una delle spiacevoli conseguenze derivanti del rimanere completamente identificati con una macchina biologica è il fatto di dover morire con essa. Chi si è limitato ad essere un cervello lungo tutta la sua esistenza... morirà quando morirà quel cervello. Un essere umano che crede di essere i suoi pensieri e le sue emozioni, che perde ogni capacità razionale se messo di fronte al tradimento del proprio partner, che si arrabbia o si deprime come un bambino, come può sperare di avere in sé la forza necessaria per sopravvivere coscientemente all'evento della morte?

Quando l'anima lascia il corpo fisico, occupa comunque il corpo mercuriale, o astrale, ma l'individuo, non avendo ancora sviluppato la capacità di essere consapevole nell'astrale, si troverà in uno stato di semi-incoscienza nel nuovo ambiente. Sarà comunque consapevole di sé, ma in una sfera simile a quella del sogno. Quale è infatti il grado di coscienza astrale dell'uomo medio? Lo si

può facilmente dedurre dai sogni.

Quando l'uomo sogna si trova nel suo corpo astrale, proprio come lo sarà dopo la morte, quindi è sufficiente che osservi quanto è lucida la sua coscienza durante i sogni per ricavare con buona approssimazione quanto sarà lucido dopo la morte. Nel sogno percepisce ciò che accade intorno a lui ma è solo vagamente cosciente di sé come individuo. È uno stato di semi-incoscienza difficile da descrivere: l'uomo sa ancora di esistere... ma non perfettamente come potrebbe saperlo sulla Terra fisica.

Solitamente la sua percezione dell'ambiente durante i sogni è piuttosto vaga ed egli non è in grado di decidere nulla circa gli avvenimenti, sebbene sia convinto del contrario; in realtà viene letteralmente trasportato dagli eventi circostanti. Non stabilisce i luoghi da visitare, né le persone da incontrare; non può gestire la sua forza, né la sua capacità di spostarsi. Tutto gli accade e lui è un burattino semi-incosciente nelle mani delle sue emozioni e dei suoi istinti, i quali decidono di quale commedia egli diviene protagonista di volta in volta. Un destino simile lo attende da disincarnato. Se invece un uomo si dedica all'Ars Regia durante l'incarnazione, può sviluppare la coscienza astrale, può cioè cristallizzare il suo corpo mercuriale e divenire pienamente cosciente in esso pur rimanendo vivo in quello fisico. Il vero chiaroveggente è colui che può decidere di spostare in ogni momento la sua coscienza dal fisico all'astrale e viceversa, percependo ora un mondo ora l'altro. Tale uomo è anche capace di sogni lucidi, cioè di sogni nei quali lui si muove nel mondo astrale con la stessa piena coscienza con cui lo fa nel fisico, stabilendo dove andare e quali entità incontrare. Un giorno si cristallizzerà anche il suo corpo mentale e verrà risvegliata la sua consapevolezza in esso. Gli si aprirà un mondo a cinque dimensioni - non più le tre del cervello fisico o le quattro dell'astrale - e assumerà nuovi poteri eccezionali, ma anche questo evento non garantisce l'immortalità assoluta.

L'immortalità ottenuta in tal modo è ancora relativa. Si parla di "sopravvivenza alla morte fisica" più che di immortalità. Il corpo « fluidico » e il corpo mentale vanno infatti anch'essi soggetti a disgregazione e prima o dopo moriranno. L'alchimista deve allora proseguire indefessamente l'Opera - l'Opus Magnum - che gli consente di fabbricare un «corpo di gloria» e realizzare l'identificazione con l'anima (Albedo): questa è la vera immortalità. La « fissazione » dei corpi sottili inferiori (astrale e mentale) che permette di sopravvivere alla morte pur senza aver aperto il Cuore ed essersi identificati con l'anima, costituisce un "effetto collaterale" del lavoro magico/alchemico, il cui fine rimane sempre la realizzazione della propria identità animica (nell'Albedo) e dell'identità divina (nella Rubedo).

Impegnarsi in funzione dell'ottenimento della sopravvivenza astrale, della visione astrale o dell'attitudine a viaggiare in astrale... costituisce un comportamento infantile, da ascriversi alla Bassa Magia, se non addirittura alla Magia Nera qualora venga fatto per fini egoistici. Credere che ogni uomo possegga un'anima immortale per diritto di nascita è altrettanto folle che non credere all'esistenza dell'anima e della vita dopo la morte. La « coscienza dell'anima » e la conseguente immortalità sono possibili solo nella misura in cui un uomo lavora per ottenerle lungo tutta la sua incarnazione.

Il corpo astrale dell'uomo è un veicolo non dissimile dal corpo fisico, circondato da un'aureola di colori sfolgoranti e costituito di un ordine di materia più fine di quella fisica. Per mezzo di tale corpo si esprimono le sensazioni, le passioni, i desideri e le emozioni, ed esso agisce quale ponte di congiunzione tra il corpo fisico e il corpo mentale.

Il corpo astrale interpenetra il corpo fisico ma si estende anche tutt'intorno, come una nuvola. Quella parte dell'astrale che si può osservare al di là dei limiti del corpo fisico è comunemente detta *aura* astrale. La parte centrale del corpo astrale prende esattamente la forma del corpo carnale ed appare quindi più solida e definita della circostante aura, la quale è invece molto più rarefatta.

Una delle caratteristiche del corpo mercuriale è l'incessante gioco di colori, i quali sono l'espressione nella materia astrale dei sentimenti, delle passioni e delle emozioni dell'individuo. Ecco un elenco dei principali colori e delle corrispondenti emozioni che essi esprimono (la fonte è "Il corpo astrale e relativi fenomeni" di A. E. Powell, a cui si rimanda per approfondire lo studio):

Nero: odio e malizia.

Lampi di rosso scuro su sfondo nero: collera.

Nube scarlatta: irritabilità.

Scarlatto vivo: nobile indignazione.

Rosso sangue e rosso cupo: sensualità.

Grigio-bruno: egoismo.

Bruno-verdastro illuminato di lampi scarlatto: gelosia.

Grigio: depressione.

Grigio livido: paura.

Rosa: amore non egoista.

Arancio: orgoglio o ambizione.

Giallo cupo: intelletto usato per fini egoistici.

Giallo primula: intelletto votato a scopi spirituali.

Giallo oro: intelligenza pura applicata a filosofia o matematica.

Verde-grigio: astuzia usata per ingannare.

Verde smeraldo: versatilità, ingegnosità altruista.

Blu cupo: sentimento religioso.

Blu chiaro: devozione a un nobile ideale spirituale.

Ultravioletto: sviluppo delle facoltà psichiche del Mago per fini elevati.

Infrarosso: basse facoltà psichiche del Mago Nero.

In proposito si veda ancora "Il corpo astrale e relativi fenomeni" di A. E. Powell.

Nessuno dei sensi astrali è localizzato in una determinata parte del corpo astrale, il Mago che ha sviluppato la vista sottile utilizza una qualunque parte del corpo astrale per vedere, per cui vede egualmente bene gli oggetti che sono davanti o dietro di lui, al di sopra, al di sotto o ai lati. Lo stesso è per gli altri sensi.

Sul piano astrale è possibile per il Mago produrre svariati fenomeni:

- La *proiezione*: chi ha raggiunto un dominio completo del corpo astrale può lasciare il corpo fisico non solo durante il sonno notturno, ma anche a suo piacere durante il giorno per spostarsi verso paesi lontani anche a grande distanza dal corpo fisico. L'inattività del corpo fisico, lasciato in un luogo sicuro, è una condizione necessaria per realizzare tali spostamenti.

- La *disintegrazione* di oggetti.

- L'*apporto* di oggetti, cioè il loro trasporto a grande distanza una volta disintegrati, per poi ricostituirli perfettamente una volta a destinazione.

- La *materializzazione*: il Mago, mentre si trova nel suo corpo astrale, può attirare dalla materia ambientale particelle di materia eterica o fisica al fine di materializzarsi a sufficienza fino a diventare visibile fisicamente in un dato luogo.

- La *levitazione* di corpi od oggetti per inversione della forza di gravità.

Testi sull'argomento:

IL CORPO ASTRALE - E RELATIVI FENOMENI

Arthur E. Powell, Alaya Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) (1927)

IL PIANO ASTRALE

C.W. Leadbeater, Edizioni Teosofiche Italiane (1896)

TERRA DI SMERALDO - TESTIMONIANZE DALL'OLTRECORPO

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) (1983)

RACCONTI D'UN VIAGGIATORE ASTRALE

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) ()

LO YOGA PER NON MORIRE

Tommaso Palamidessi, Edizioni Grande Opera, Roma (1949)

Questo piccolo ma fondamentale testo è inedito da anni. Può essere rintracciato solo in fotoriproduzione, al prezzo di 8 euro, presso la Libreria Ecumenica di Milano.

COSA SUCCIDE DOPO LA MORTE - parte I - Oltre il corpo fisico

*Poichè è dando che si riceve,
perdonando che si è perdonati,
morendo che si rinasce a vita eterna.*

(dalla Preghiera Semplice di San Francesco d'Assisi)

Premetto che il contenuto di questo capitolo è puramente nozionistico, le informazioni qui riportate possono infatti venir lette, in forme più o meno differenti, in numerosi testi di esoterismo. Data la natura stessa dell'argomento, tali nozioni circa il percorso umano dopo la morte fisica possono venir trasmesse solo in maniera molto imperfetta; la loro importanza è tuttavia eccezionale, poiché una concezione di quanto l'uomo è destinato a compiere una volta abbandonato il corpo fisico, che sia chiara e purgata di pregiudizi moderni, serve a inserire il momento del suo passaggio nell'aldilà in un più giusto contesto e a privarlo della tragicità di cui è attualmente intriso.

L'esistenza di chi è costretto a vivere paventando la morte è in fondo un'esistenza meschina, l'ombra di ciò che potrebbe essere l'esistenza di chi si *sente* - si percepisce interiormente - un essere immortale. Non saranno certo alcune elementari nozioni a permettere il verificarsi di questo *sentire* nel lettore; per arrivare a ciò è infatti necessario un accurato lavoro su di sé, ma tale lavoro ha inizio proprio da qui, cioè dalla rimozione del velo di ignoranza riguardo tutto ciò che non ricade immediatamente sotto i sensi.

Non si vuole quindi convincere di nulla, ma solo seminare un differente ordine di pensiero nella mente di chi ascolta, trasmettere una vibrazione più elevata, una forma pensiero meno banale di quelle a cui siamo fin troppo avvezzi.

Ogni sapere intorno agli argomenti che travalicano le cose ordinarie porta in sé particolari vibrazioni che mettono in moto le vibrazioni corrispondenti nell'anima di chi riceve tale sapere, l'anima infatti tutto già conosce circa il suo mondo e deve solo essere aiutata dall'esterno a ricordare coscientemente ciò che sa già. In chi si presta a ricevere il nuovo con una buone dose di lucido spirito critico, ma in maniera esente da preconcetti, tali vibrazioni compiono un buon lavoro e si creano le basi perché il sapere diventi poi comprensione interiore. Tali sono i primi irrinunciabili passi sulla strada dell'apertura della coscienza.

L'ignoranza circa la morte

Si immagini di essere stati a una festa in maschera e che ci si sia fatto prestare sul posto un travestimento da Martin Lutero da indossare per tutta la durata della festa. Si è impersonato Lutero per diverse ore, ci si è divertiti molto, e si è anche sentito un certo disagio (misto a stupore) quando si è incrociato qualcuno travestito da papa Leone X.

Non si crede però possibile che un uomo sano di mente, al termine dei festeggiamenti, decida di non restituire il vestito che gli era stato prestato e di andare via continuando a impersonare Martin Lutero anche al di fuori della festa.

L'anima (l'uomo) a un certo punto del suo percorso vitale deve fare la stessa cosa con i suoi tre involucri (corpo fisico, corpo emotivo e corpo mentale): deve uscirne e restituirli ai rispettivi tre corpi della Terra. In altre parole gli atomi che al momento della nascita l'anima aveva addensato intorno a sé per costruirsi i tre corpi, non essendo più tenuti insieme, si disuniscono e tornano a vagare liberamente nei rispettivi ambienti: il corpo fisico, il corpo emotivo e il corpo mentale del pianeta Terra.

In tutti gli scritti esoterici si afferma che non solo la morte esiste, ma ne esistono ben tre: una per ogni corpo che l'uomo deve abbandonare. La prima è quella universalmente accettata dall'uomo ordinario e riguarda il degenerare del corpo fisico fino al punto in cui questo diviene incapace di svolgere le funzioni per cui è stato costruito e viene abbandonato dall'anima. Le limitate idee comuni sostengono che dopo la morte del corpo fisico "tutto è finito", cioè che la *coscienza del Sé*, l'anima, si perda non si sa bene dove (non potendo qualcosa semplicemente sparire dall'esistenza!) per il solo fatto di aver abbandonato un guscio fisico ormai inservibile.

Se molti uomini sono ignoranti riguardo la vita dopo la morte del corpo fisico, questo non significa che *tutti* gli uomini soffrano della medesima ignoranza su questo argomento. Il diffuso modo di pensare che dopo la morte del corpo fisico si interrompa la vita stessa di un uomo risiede principalmente nel fatto che quasi tutti i signori scienziati ritengono sia impossibile conoscere alcunché circa gli stati successivi all'uscita dal corpo fisico.

Di norma tutto ciò che loro non possono conoscere pensano che nessuno possa conoscerlo! Credono in effetti che il loro stato di coscienza sia l'unico possibile, e da ciò deducono che se loro sono ignoranti su questo argomento tutti lo siano allo stesso modo... e chi pensa di saperne qualcosa è ritenuto un ciarlatano. Il ridicolo della condizione non è quindi nell'essere ignoranti - tutti in qualche modo lo siamo - ma nel giustificare questa ignoranza ritenendo inconoscibile *in generale* ciò che *loro* in particolare non sono riusciti a conoscere con i propri strumenti.

In realtà oggi come nei tempi antichi sono sempre vissuti individui capaci di interagire con i mondi sottili dei disincarnati e di farlo talvolta mossi da intenzioni non proprio altruistiche (ciò è conosciuto come Magia Nera). Presso le civiltà più antiche tali conoscenze erano acquisite per visione diretta - grazie alla chiaroveggenza - dai Maestri di Saggezza, e poi diffuse e rese alla portata di tutti attraverso insegnamenti e manifestazioni rituali. Essi avevano il potere di guardare nell'aldilà e di riferire ciò che ritenevano utile. La vera conoscenza può dirsi solo la *conoscenza diretta*: un percepire interiore per mezzo del Cuore e dei sensi sottili a esso collegati (chiaroveggenza e chiaroudenza).

L'uomo moderno invece si ostina a pensare che tutto quanto non sia stato sperimentato dai suoi strumenti scientifici (*conoscenza non diretta*) non possa essere preso seriamente. Considera la sua conoscenza la forma più evoluta di conoscenza per il solo fatto che essa è temporalmente successiva a quella degli antichi, e ritiene per questo le civiltà che lo hanno preceduto ingenue, primitive e dedito alla superstizione. Per il fatto di aver inventato il computer l'uomo odierno crede di possedere più conoscenza di un sacerdote precolombiano o di uno sciamano Sioux riguardo gli stati della

morte... anzi, il che è ancora più grave, crede che loro si illudessero di conoscere qualcosa che non può essere conosciuto *in assoluto*!

Oltre il corpo fisico

Abbandonato il corpo fisico l'anima si trova a occupare ancora gli altri due. Quello fisico è infatti il primo involucro a essere lasciato, ma il corpo emotivo (o astrale) e il corpo mentale - potendo vivere indipendentemente dal fisico - permangono ancora per un certo tempo e la coscienza dell'individuo si trasferisce quindi in essi al fine di sviluppare i processi che saranno ora spiegati.

Innanzitutto si deve precisare che al momento della morte fisica l'uomo perde coscienza e cade in una sorta di sonno profondo che può durare un tempo molto variabile; nel caso di una coscienza avanzata il risveglio nell'aldilà avviene dopo un periodo molto breve.

Abbandonato il corpo fisico si diviene coscienti nel *corpo astrale* - anche detto "fluidico" o "mercuriale" - pertanto quando si esce da questo primo periodo di incoscienza non si percepisce più il piano fisico, ma si percepisce adesso quello emotivo, meglio conosciuto come *mondo astrale*, che diventerà il nuovo ambiente dell'uomo disincarnato.

Una delle domande poste più frequentemente dai neofiti è: "Ma dopo la morte io conserverò ancora la mia coscienza? Saprò di essere ancora io?".

In effetti questo è l'aspetto che più preme all'essere umano. Egli spesso accetta, anche se con estrema difficoltà, di dover abbandonare i luoghi, gli amici, i parenti, il partner e gli oggetti a cui tanto è attaccato, ma non riesce ad accettare l'idea di poter sparire completamente e non esistere più nemmeno in quanto forma di coscienza.

La domanda dovrebbe però essere un'altra: "Prima della morte io ero veramente cosciente? Sono mai stato consapevole di essere io?". La questione fondamentale non è infatti: "C'è coscienza dopo la morte?" bensì: "C'è coscienza dopo la nascita?". Quando esce dal periodo di oblio dovuto alla transizione da un piano all'altro, l'uomo diviene cosciente nel suo corpo astrale solo nella misura in cui lo era già stato durante la vita sul piano fisico. Quindi per sapere quanto sarà cosciente di sé in astrale - oppure quanto sarà cosciente di sé come anima nel «corpo di gloria» - una volta defunto, è sufficiente che egli si chieda quanto è cosciente già adesso in astrale o come anima!

Se durante la sua vita fisica un individuo si è sempre completamente identificato con il suo cervello fisico, perché si è sempre sentito cosciente solo in esso, allora quando tale corpo perirà... lui in una certa misura perirà con esso!

Ciò significa che l'anima lascerà il corpo fisico, occuperà comunque il corpo astrale, ma l'individuo, non avendo ancora sviluppato la capacità di essere cosciente nell'astrale, si troverà in uno stato di semi-lucidità nel nuovo ambiente. Sarà comunque consapevole di sé, ma in una sfera simile a quella del sogno. Quale è infatti il grado di coscienza astrale dell'uomo medio? Lo si può facilmente dedurre dai sogni.

Quando l'uomo sogna si trova nel suo corpo astrale, proprio come lo sarà dopo la morte, quindi è sufficiente che osservi quanto è lucida la sua coscienza durante i sogni per ricavare con buona approssimazione quanto sarà lucido dopo la morte. Nel sogno percepisce ciò che accade intorno a lui ma è solo vagamente cosciente di sé come individuo. È uno stato di semi-incoscienza difficile da descrivere: l'uomo sa ancora di esistere... ma non perfettamente come potrebbe saperlo sulla Terra fisica.

Solitamente la sua percezione dell'ambiente durante i sogni è piuttosto vaga ed egli non è in grado di decidere nulla circa gli avvenimenti, sebbene sia convinto del contrario; in realtà viene letteralmente trasportato dagli eventi circostanti. Non stabilisce i luoghi da visitare, né le persone da incontrare; non può gestire la sua forza, né la sua capacità di spostarsi. Tutto gli accade e lui è un

burattino semi-incosciente nelle mani delle sue emozioni e dei suoi istinti, i quali decidono di quale commedia egli diviene protagonista di volta in volta. Un destino simile lo attende da disincarnato. Se invece un uomo lavora su di sé già durante l'incarnazione per identificarsi con la sua anima, può sviluppare la coscienza astrale, può cioè divenire cosciente all'interno del suo corpo astrale pur rimanendo vivo in quello fisico. Il vero chiaroveggente è colui che può decidere di spostare in ogni momento la sua coscienza dal fisico all'astrale e viceversa, percependo ora un mondo ora l'altro. Tale uomo è capace di sogni lucidi, cioè di sogni nei quali lui si muove nel mondo astrale con la stessa piena coscienza con cui lo fa nel fisico, stabilendo dove andare e quali entità incontrare. Un uomo del genere ha anche ottenuto la *continuità di coscienza*, per cui al momento del trapasso non attraversa alcun periodo di oblio, ma si limita a uscire in piena coscienza dal corpo fisico.

La credenza che dopo la morte nulla cambi nella propria coscienza è quindi altrettanto falsa della credenza che tutto finirà.

Un uomo che è sempre vissuto in stato di addormentamento e non si è mai sforzato di svegliarsi, non può pretendere di diventare improvvisamente sveglio dopo la morte. Se era un addormentato nel mondo fisico lo sarà anche nel mondo astrale, nel mondo mentale e in quello dell'anima. Il livello di apertura di coscienza dell'individuo infatti non muterà minimamente rispetto a quando si trovava sul piano fisico. La morte non è una cura per l'ignoranza, né un corso accelerato di illuminazione interiore. Nemmeno una goccia di consapevolezza gli verrà regalata per il solo fatto di aver cambiato piano di esistenza. D'altronde un truffatore non diventa meno truffatore e un santo non diventa meno santo quando entrambi si cambiano d'abito. L'abbandono del corpo fisico è nulla più che un cambio d'abito per l'anima, e dopo il vestito fisico dovrà poi togliersene altri due.

Nel primo periodo dopo l'abbandono del corpo fisico l'essere umano assiste come uno spettatore alla proiezione di tutta la sua esistenza, la quale gli viene trasmessa "all'indietro": dagli ultimi istanti prima di spirare fino all'evento della nascita. Ciò è possibile poiché per la coscienza astrale, che è della quarta dimensione, lo spazio e il tempo si svolgono in maniera differente che per la coscienza ordinaria. Rivedendo la propria vita al contrario si perde la connessione causa/effetto, quindi il comune giudizio circa gli eventi viene sospeso.

Secondo le numerose testimonianze riportate da chi ha potuto viaggiare nel mondo astrale, e da coloro che hanno almeno comunicato con esso, molti esseri astrali, in particolare nel primo periodo di permanenza in quel luogo, non si rendono nemmeno conto di essere defunti. Essi si trovano in realtà in un mondo completamente diverso, ma in massima parte non sono in grado di percepire tale diversità in tutta la sua importanza, poiché anche la loro coscienza fa adesso parte di quel mondo. Essi non impiegano più il cervello fisico come supporto, perché sono nel corpo astrale, quindi ragionano meccanicamente secondo la mutata prospettiva di una coscienza astrale.

Le anime disincarnate, soprattutto in principio, non avvertono sostanziali differenze fra lo stato che hanno lasciato e quello nuovo in cui si trovano; i desideri e le abitudini non mutano e il fatto che possano volare nello spazio o costruire un appartamento con l'immaginazione in pochi secondi non è sufficiente a far sì che si avvedano di non essere più nel mondo fisico. In quel nuovo stato di coscienza tutto viene riconosciuto come appartenente alla sfera della "normalità", le caratteristiche ambientali sono quelle di una dimensione superiore, ma anche la coscienza che le percepisce si trova in quella dimensione, dunque non risulta semplice avvertire la differenza, e anche quando poi si prende consapevolezza della nuova situazione essa non crea più di tanto scompiglio nell'individuo. Questo succede anche a causa del nebuloso stato di semi-incoscienza in cui si trova. Ma il lato più strambo di tutta la vicenda riguarda il fatto che chi è trapassato in verità non si sta ingannando, come a noi potrebbe sembrare, e ha perfettamente ragione nel ritenersi ancora in vita, poiché è effettivamente in vita né più e né meno di quanto lo era prima, e non v'è motivo per cui dovrebbe porsi una domanda tanto assurda circa la propria presunta morte! È come se un individuo

svegliandosi una mattina si sentisse molto stordito, come sotto l'effetto di potenti narcotici, e cominciasse a notare delle differenze nelle forme e nello splendore dei colori intorno a lui; gli potrebbe inoltre capitare di incontrare una serie di persone che non si aspettava di rivedere, magari in luoghi che non frequentava da anni. Egli potrebbe rimanere un po' interdetto e sospettare di essere stato drogato con allucinogeni, ma non sorgerebbero mai in lui il dubbio circa la sua esistenza in vita!

Vediamo adesso in quale genere di mondo si vive dall'altra parte. Nel primo periodo l'individuo è ancora molto legato al piano fisico della Terra. La disperazione e il desiderio dei congiunti contribuiscono a trattenerlo "in basso", e questo non è bene. Per lui è importante allontanarsi dalle cose terrene e proseguire la serie di esperienze che lo attendono nell'aldilà, e prima lo fa meglio è, mentre i cosiddetti "parenti inconsolabili" con il loro estremo attaccamento al defunto lo legano al piano terreno rendendogli più arduo il compito di abbandonarsi alla nuova dimensione. I pensieri di stima, di amore e di incoraggiamento a procedere nel cammino gli sono di valido aiuto, ma il desiderio di averlo ancora accanto, l'incapacità di accettarne la perdita e la disperazione, gli sono altamente nocivi.

Nel piano astrale si incontrano altri defunti, di solito persone alle quali si era molto legati in vita (i nonni, i genitori, ecc.), ma può anche capitare di interagire con anime che hanno il compito di comunicarci informazioni utili, e anche di vedere amici e parenti, ancora vivi sul piano fisico, che temporaneamente si trovano fuori dal corpo durante una determinata fase del sonno.

Esattamente come quando ancora occupava un corpo fisico, l'individuo costruiva la propria realtà quotidiana secondo le caratteristiche della sua personalità, cioè l'ambiente in cui viveva era un'esplorazione materiale delle sue qualità interiori e delle sue paure, ora egli continua a costruire il suo mondo sottile sempre secondo le caratteristiche della sua personalità, la quale però adesso è composta dei soli corpo emotivo (astrale) e corpo mentale.

Trovandosi egli sul piano astrale, l'ambiente che vedrà intorno a sé sarà un fedele riflesso del suo stato emotivo. E non potrebbe essere altrimenti; sarebbe infatti stato sicuramente illogico che più trapassati facessero esperienza dello stesso ambiente e che esso non fosse interamente creato da ciò che loro stessi sono. Se ogni uomo deve "sgretolare" un suo condizionamento emotivo, che ad esempio lo costringe a provare meccanicamente rabbia ogni qualvolta si verificano determinate circostanze, non può certo farlo in un ambiente uguale per tutti. Ognuno deve creare intorno a sé uno specifico ambiente che si occupi di mettere in luce la sua specifica rabbia, e non esiste modo migliore di farlo che lasciare che la vibrazione emessa dalla rabbia stessa organizzi la materia astrale secondo ciò che essa è, costruendo in tal modo situazioni che portino allo scoperto tale emozione negativa.

Allo stesso modo quando alla fine del cammino l'individuo potrà gioire e provare estasi nel paradiso, ciò non sarà possibile in un ambiente comune a tutti, perché gli angeli che suonano l'arpa potrebbero piacere a qualcuno ma irritare fortemente qualcun altro; allora anche qui ognuno vivrà in un luogo costruito - progettato - dalle sue stesse caratteristiche, che però in questo caso sono già state purificate nel processo di "sgretolamento" avvenuto durante il passaggio nel piano astrale. Come in tale piano ognuno prova sofferenze che sono sofferenze solo per lui, anche nel piano mentale ognuno prova una gioia che è gioia solo per lui e una beatitudine che è beatitudine solo per lui, perché esse possono scorrere attraverso dei "binari" energetici che solo lui possiede.

Testi sull'argomento:

IL CORPO ASTRALE - E RELATIVI FENOMENI

Arthur E. Powell, Alaya Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) (1927)

IL PIANO ASTRALE

C.W. Leadbeater, Edizioni Teosofiche Italiane (1896)

TERRA DI SMERALDO - TESTIMONIANZE DALL'OLTRECORPO

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) (1983)

RACCONTI D'UN VIAGGIATORE ASTRALE

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) ()

LO YOGA PER NON MORIRE

Tommaso Palamidessi, Edizioni Grande Opera, Roma (1996)

Questo piccolo ma fondamentale testo è inedito da anni. Può essere rintracciato solo in fotoriproduzione, al prezzo di 8 euro, presso la Libreria Ecumenica di Milano.

COSA SUCCIDE DOPO LA MORTE - parte II - Inferno Purgatorio Paradiso

All'inferno

La sua permanenza nel mondo astrale è in realtà un viaggio agli inferi. Il corpo emotivo della Terra non la avvolge solo esternamente, ma in una certa misura la compenetra, questo implica che i sottopiani più bassi di questo piano si trovano nel sottosuolo, mentre i piani più sottili, dove si provano emozioni più elevate, risiedono in superficie. Ecco spiegata la tradizione che vuole gli inferi sottoterra, in un ambiente che pare l'interno di un vulcano, e colloca l'ingresso in una caverna. Proprio perché l'ambiente in cui è immerso è solo un'illusione che rispecchia ciò che lui è, il defunto entrerà in risonanza vibratoria con - e quindi si troverà circondato da - ladri se era un ladro, tossicodipendenti se era tale anche lui, iracondi se era propenso alla rabbia, gelosi se era geloso e possessivo; esattamente come accadeva quando era ancora nel corpo fisico, dove ognuno di noi si circonda degli ambienti e degli individui che lui stesso attrae per risonanza (anche se spesso non lo comprende consciamente e crede sempre di avere il diritto di vivere in un posto migliore!).

Se io fossi un vero scrittore potrei rappresentare questa visione come se ogni luogo fosse un differente *girone* dell'inferno o del purgatorio! Magari in futuro qualcuno avrà questa geniale idea e deciderà di scrivere un poema!!

Inoltre egli sarà coinvolto in eventi - sempre da lui stesso vibratoriamente creati - che, per la *legge del contrappasso*, lo metteranno di fronte, per somiglianza o per contrasto, alla sua emozione negativa o al suo attaccamento materiale. Sarà cioè ripetutamente confrontato con i vari aspetti della sua personalità che devono essere "disgregati" per consentirgli di proseguire la sua ascesa in quel mondo.

Tutto questo non è il parto di una intelligenza sadica, ma costituisce un processo energetico che segue le stesse regole vibratorie del processo di esistenza nella materia fisica e che consente all'individuo di disintegrale i propri condizionamenti emotivi. Lo scopo di questa fase è *bruciare* le emozioni inferiori e gli attaccamenti accumulati in vita. Questo non significa però "guarire" i condizionamenti interiori, poiché un condizionamento alla rabbia, all'invidia o alla paura nato sul piano materiale, e a causa delle leggi vigenti su questo piano, può essere trasmutato solo in quel luogo e avvalendosi di quelle leggi; dunque i condizionamenti riappariranno uguali quando l'individuo si reincarna in un ambiente sostenuto dalle medesime leggi.

Tale è anche il motivo per cui il suicidio costituisce un atto privo di senso; il suicida spera di mettere fine a un disagio uscendo dall'ambiente dove vigono quelle leggi con le quali lui non ha saputo convivere, e non si avvede che solo lo "scontro" con le leggi di quell'ambiente, avendolo creato, ha anche il potere di mettere fine al suo disagio esistenziale. Egli si troverà nell'aldilà di

fronte allo stesso identico problema esistenziale che aveva in vita, ma senza più i mezzi fisici per risolverlo! Dovrà riaffrontarlo tornando ancora in un ambiente materiale alla prossima incarnazione.

Tutte le emozioni negative di cui il corpo emotivo è veicolo devono essere completamente disintegrate prima che l'uomo possa passare in condizioni più elevate. Se un uomo ha coltivato per anni o addirittura decenni un pressante desiderio di fumo, di alcool, di sesso, ecc... tale forte desiderio si trova registrato in questo corpo sottile; e in ugual modo se è stato rabbioso, geloso, codardo o depresso. Si trova nella situazione in cui prova ancora tutti i desideri, le passioni e le emozioni che provava quando aveva un corpo fisico - e con intensità mille volte maggiore, a causa del fatto che adesso è cosciente direttamente all'interno della sfera emotiva - ma non ha più un corpo in carne e ossa che gli permette di soddisfare ed esprimere tali manifestazioni.

Anche il fatto che le anime più basse si radunino intorno a luoghi dove avvengono guerre, omicidi, rivolte di piazza a carattere violento, incontri orgiastici di matrice non iniziatica... e influenzino negativamente gli individui che lì si trovano senza però poter intervenire direttamente esse stesse con un corpo fisico, contribuisce ad acuire il loro dolore e a metterle di fronte alle loro infime passioni.

È una situazione di penosa sofferenza, che tuttavia tali anime devono obbligatoriamente affrontare fino a quando lentamente e per gradi il loro corpo emotivo non si sia logorato, e ciò accade nella stessa maniera in cui le nostre sofferenze fisiche nella carne fanno parte del lento processo di disgregazione del corpo fisico. La sofferenza che si prova in questo luogo è però radicalmente diversa dalla sofferenza di quaggiù, in quanto tutto ciò che ha relazione con le sensazioni fisiche è scomparso, anche lo stesso vedere deve essere immaginato come un vedere di natura più interiore, in quanto oramai indipendente dagli occhi fisici.

Per chi durante l'incarnazione è stato eccessivamente indulgente con i propri attaccamenti passionali al mondo della materia, questo nuovo stato gli appare come il *fuoco dell'inferno*, l'inferno che brucia le sue stesse passioni. Egli non viene punito da un "giudice che sta in alto", in quanto nessuno è colpevole di aver sbagliato in senso assoluto; accade semplicemente che egli sia, per una legge naturale, obbligato a distruggere gli ostacoli che lui stesso si è creato. Non c'è punizione perché non c'è stato errore. La moralità delle azioni è una pericolosa invenzione umana; nella realtà ci sono unicamente processi fisici, cause ed effetti: se abbiamo aggregato della materia emozionale, questa dovrà essere disgregata... e la sofferenza fa parte del processo. Il tempo che trascorrerà in questa fase dipende interamente dalla forza con cui tali emozioni inferiori si sono cristallizzate nel corpo. La sua percezione soggettiva sarà però di una *pena eterna* a causa dell'intensità atemporale della stessa, e non perché essa sia effettivamente eterna - non potendo esistere una pena infinita per una "colpa" finita. Un evento energetico limitato non può produrre un risultato illimitato, ma sempre solo un risultato proporzionato all'evento stesso. Siamo sempre nell'ambito di leggi fisiche. Non è semplice - ma certo spaventa al solo pensiero - immaginare un patimento così profondo da essere avvertito come atemporale!

Non vorrei che il lettore rimanesse atterrito da tale descrizione dell'aldilà; ricordiamo che simile destino di sofferenza attende tutti noi, ma solo nella misura in cui durante l'incarnazione ci siamo identificati con i nostri odi, i nostri attaccamenti alle opinioni e alle cose e le nostre brame di piacere materiale, e nella misura in cui abbiamo sottomesso e sfruttato altri esseri umani pur di raggiungere i nostri scopi, dando cioè più valore alla nostra personale soddisfazione piuttosto che alla vita degli altri, e cristallizzando così nel corpo emotivo energie molto dense e difficili da sciogliere.

La progressiva diminuzione dell'intensità di tale infernale sofferenza la rende temporale; a un certo punto l'individuo si accorge che qualcosa sta cambiando e che un'evoluzione della sua situazione

nel tempo è quindi possibile. Adesso è più "leggero": "sale" allora sempre di più dentro i sottopiani più alti del piano emotivo, corrispondenti alle sfere che stanno sopra la superficie terrestre: questa è la condizione « purgatoriale », in cui si perde l'illusione dell'eternità della pena. Con il progressivo affrancarsi dagli elementi più grossolani e densi del suo guscio egli "sale" sempre di più, cioè vibra sempre più velocemente ed entra quindi in risonanza con ambienti sempre più sottili, con sottopiani via via più elevati del piano astrale. Nessuno rimane per sempre nello stesso posto, ogni individuo attraversa numerosi sottopiani, all'interno dei quali egli può costruire intorno a sé paesaggi illusori sempre meno "pesanti", in relazione al cammino che lo stato in cui si trovava al momento della morte fisica gli impone di percorrere.

È importante notare che i vari numerosi sottopiani che compongono i tre piani principali intorno al pianeta, e che noi attraversiamo dopo il decesso, vengono costantemente strutturati dalle forme pensiero create dagli uomini ancora nel piano fisico: un'emozione di odio andrà a costituire la sostanza dei piani astrali infernali, mentre un moto d'amore andrà a rinforzare i piani paradisiaci. Gli attuali comportamenti di ogni individuo sono dunque fondamentali non solo perché creano la sua realtà adesso sul piano fisico, ma anche perché vanno a determinare la qualità della sostanza degli altri piani, quei piani dove un giorno andrà a fabbricare le sue nuove realtà post mortem. A causa dei pensieri di giudizio e delle emozioni basse dell'uomo l'inferno diventa sempre più infernale!

Se tutti gli uomini emanano pensieri d'amore ed emozioni elevate i piani che andranno ad abitare dopo la loro dipartita saranno composti di sostanza aurea e la loro nuova realtà non potrà che essere d'oro, ma se essi emanano escrementi emotivi e mentali tutto il giorno la loro futura realtà da disincarnati non potrà che essere una realtà di... L'uomo sta edificando già adesso il suo inferno e il suo paradiiso!

Inviare preghiere ai defunti risulta per essi estremamente utile, in quanto i pensieri di amore e i pensieri di incoraggiamento agiscono a livello vibratorio su di essi abbreviando notevolmente le loro pene, sia infernali che purgatoriali.

In paradiso

Morto anche il corpo emotivo tutta la parte inferiore del suo essere è stata bruciata, le forme pensiero legate ai desideri e alle basse emozioni sono scomparse con quel corpo e l'anima può agire adesso all'interno del corpo mentale purificato. L'uomo si trova ad avere come ambiente i più elevati pensieri e aspirazioni nutriti durante la sua vita fisica, secondo una successione: da quelli ancora vicini alla personalità a quelli completamente spirituali. Tutti i pensieri di amore, di amicizia, di tenerezza, di simpatia, di affetto che ha vissuto sono moltiplicati di intensità in un ambiente paradisiaco che corrisponde al suo piano mentale. Essi vengono rivissuti in maniera amplificata.

Risulta logico pensare che chi non ha mai coltivato vibrazioni di altruismo e amore o pensieri sottili di filosofia o spiritualità, percepirà un paradiso piuttosto breve e scarno, o addirittura non lo percepirà per niente; per lui non ci sarà paradiiso!

Mentre l'individuo vive queste situazioni, allo stesso tempo si libera progressivamente del suo guscio formato dai pensieri, fino ad abbandonare anche questo e morire così una terza volta. Nella fase paradisiaca si disgregano gli schemi mentali strutturati durante l'ultima incarnazione, i quali, per quanto elevati, restano comunque impregnati di materialità.

Nel piano mentale della Terra, che è più sottile e vibratoriamente più veloce di quello emotivo, non ci sono più forme vere e proprie, ma solo immagini, simboli e, soprattutto, suoni.

Nel liberarsi degli ultimi pesi che lo legano alla Terra egli entra nel piano spirituale vero e proprio, il piano dell'anima, dove prova stati di gioia e di beatitudine sempre più alti. Niente più pregiudizi, niente paure, niente sensi di colpa, solo Gioia totale in un crescendo inimmaginabile di profondità.

È il mondo degli archetipi - di cui gli oggetti e gli esseri fisici sono solo *ombre* - i quali non sono astrazioni della ragione umana, ma veri e propri esseri che si manifestano agli occhi dell'anima anche attraverso splendide "melodie celesti". Qui lo stato della coscienza è notevolmente alterato rispetto alla coscienza fisica, tanto da risultare impossibile immaginarlo ora.

Nel mondo dell'anima

La funzione dell'aldilà non è specificamente evolutiva, l'evoluzione in termini di consapevolezza avviene sulla Terra, nell'ambiente duale; nell'aldilà, come si è visto, prima l'individuo va all'inferno a ripulire i "binari energetici" dall'identificazione che li fa sembrare pregiudizi e condizionamenti, poi, usa questi stessi "binari energetici" (che sono poi le "memorie di gestione dei corpi" di cui si tratta nel paragrafo "Binari energetici" nell'articolo "Reincarnazione") per vivere nel mondo animico, in una forma estatica, tutto ciò che ha acquisito sulla Terra in termini di capacità di provare Amore e cogliere il Bello.

L'aldilà è una vacanza dove si prende consapevolezza dei frutti del lavoro svolto in un ambiente materiale, "ricaricandosi" al contempo per il lavoro successivo. Ma ricordiamo che solo quando si torna nella materia - sulla Terra o altrove - si può veramente godere di quanto si è appreso nelle incarnazioni precedenti grazie alle aumentate capacità di cogliere il Vero e di Gioire della creazione.

Nel mondo dell'anima - esattamente come sulla Terra - la Gioia, la Bellezza e l'Amore possono essere percepiti soltanto se si hanno i "presupposti energetici" per farlo, se si è cioè sviluppato un buon numero di "binari energetici", se si possiedono le *memorie di gestione dei corpi* necessarie ad afferrare coscientemente qualità come l'Amore e la Gioia. Tutti i piani di esistenza sono stracolmi di Bellezza, sono letteralmente fatti di Gioia, ma ognuno ne percepisce unicamente secondo quelle che sono le sue capacità di gestire lo strumento atto a percepirlle, la personalità, cioè secondo lo sviluppo del suo Cuore, l'organo preposto a dominare e utilizzare al meglio tale personalità. Un astronomo può scrutare la bellezza dell'universo tanto meglio quanto più ha imparato a usare bene il suo telescopio; come potrebbe operare bene se fosse invece convinto di essere il suo stesso telescopio?! Quando saremo nel mondo dell'anima godremo della Bellezza e della Gioia solo nella misura in cui ci saremo fabbricati un buon telescopio durante la permanenza sulla Terra.

Così come accade in tutti gli altri piani sottili, anche nel mondo dell'anima il nostro grado di coscienza di noi stessi risulterà proporzionato al livello di identificazione con l'anima che già avevamo sulla Terra. Riassumendo: saremo coscienti sul piano astrale nella misura in cui eravamo capaci di governare il nostro mondo emotivo mentre stavamo nel corpo fisico; saremo coscienti sul piano mentale nella misura in cui abbiamo sviluppato la nostra mente attraverso lo studio e la produzione di pensieri elevati e altruistici, siano essi politici, religiosi, sociali o filosofici ; saremo coscienti sui piani dell'anima nella misura in cui abbiamo provato emozioni superiori (amore, compassione, tenerezza...) e ci siamo dedicati al pensiero astratto, puro, intuitivo, artistico senza fini materiali.

Chi non ha mai avuto pensieri altruistici e non ha mai usato il suo pensiero per pensare veramente, ma si è limitato a usarlo per fare la spesa e parlare delle condizioni atmosferiche o di football con gli amici, non vivrà il paradiso. Come potrebbe infatti restare cosciente su quel piano dopo la morte? Non ha fabbricato i "binari energetici" sufficienti ad ancorare la sua coscienza su quel livello. Allo stesso modo, chi non ha mai provato emozioni superiori, non si è mai dedicato all'arte o al pensiero astratto, non ha speranza di restare cosciente sui sottopiani più elevati del piano mentale e poi sui piani dell'anima dopo la morte del corpo mentale.

Spesso sui sottopiani più elevati del paradiso incontra quelle entità e quelle forze che la compenetrano e l'aiutano a sviluppare alcune qualità che essa manifesterà poi nell'incarnazione successiva a vantaggio del progresso dell'umanità intera. Infatti, oltre a gioire di quanto di buono ha fatto e ha imparato durante la vita terrena, l'anima in paradiso si istruisce per la sua nuova prossima missione acquisendo nuove capacità e qualità; ma può farlo sempre solo nella misura in cui si è resa in grado di ricevere nuovi insegnamenti lavorando al proprio perfezionamento durante l'ultima incarnazione.

Abbandonati i suoi tre involucri esterni, la coscienza del Sé, cioè dell'anima, se è sufficientemente «cristallizzata», gode della Bellezza dello spazio cosmico. A un certo punto del suo viaggio nel mondo spirituale essa ha ormai ricevuto tutti gli insegnamenti che è in grado di immagazzinare, ed è arrivata al più alto grado di Beatitudine che le è possibile percepire - che può ancora sopportare con i suoi attuali "binari energetici" - e questa Beatitudine è già milioni di volte più intensa di qualunque momento di felicità terrestre. Tuttavia, proprio quando ha toccato l'apice, accade ancora qualcosa di straordinario: si accorge che di fronte a lei si estende... l'*infinito*. Un infinito tutto da scoprire di Amore, Gioia e Bellezza. Essa si accorge che la sua capacità di accrescere la Beatitudine è potenzialmente infinita, priva di qualsiasi confine; realizza in un istante che un mare di inconcepibile estasi è lì ad attenderla, un'estasi che per adesso le risulta insopportabile (non-supportabile), cioè fisicamente non sostenibile dalle insufficienti "memorie di gestione" (i "binari energetici") costruite fino a questo punto della sua evoluzione.

Questo rappresenta un momento cruciale per l'anima. Andare avanti significherebbe "perdersi" nella Gioia e "annullarsi" nell'Uno, perché verrebbero a mancare i supporti per rimanere unitariamente cosciente di quanto sta percependo. Procedere implicherebbe il disciogliersi per sempre nell'inconsapevolezza del Tutto, ritornare a far parte dell'indistinto Uno. E scegliere questa via dell'oblio completo pare sia effettivamente possibile: è la liberazione finale dalla ruota delle reincarnazioni, dallo spazio-tempo, dal concetto stesso di individuo e di evoluzione.

Testi sull'argomento:

IL CORPO ASTRALE - E RELATIVI FENOMENI

Arthur E. Powell, Alaya Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) (1927)

IL PIANO ASTRALE

C.W. Leadbeater, Edizioni Teosofiche Italiane (1896)

IL CORPO MENTALE

Arthur E. Powell, Alaya Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2004

TERRA DI SMERALDO - TESTIMONIANZE DALL'OLTRECORPO

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) (1983)

RACCONTI D'UN VIAGGIATORE ASTRALE

Anne e Daniel Meurois-Givaudan, Edizioni Amrita, Giaveno (TO) ()

LO YOGA PER NON MORIRE

Tommaso Palamidessi, Edizioni Grande Opera, Roma (1996)

Questo piccolo ma fondamentale testo è inedito da anni. Può essere rintracciato solo in fotoriproduzione, al prezzo di 8 euro, presso la Libreria Ecumenica di Milano.

COSA SUCCIDE DOPO LA MORTE - parte III - Ritorno in incarnazione

Se l'individuo era già identificato a sufficienza con l'anima - e quindi la sua coscienza era almeno parzialmente capace di traslarsi nel «corpo di gloria» - quando giunge a questo stadio del suo viaggio dopo la morte, può decidere se entrare nell'Eterno, nell'Assoluto inconsapevole di sé, oppure conservare il grado di coscienza raggiunto attraverso le precedenti incarnazioni, e incrementarlo per mezzo di una nuova successiva incarnazione, restando così nella dualità. Si badi bene che una via non è migliore dell'altra. Dal punto di vista dell'Assoluto, che è fuori dallo spazio-tempo e fuori dalla dualità, concetti come evoluzione e coscienza non possono aver senso. Rispetto all'Assoluto, mille incarnazioni impiegate a sviluppare una coscienza sempre più raffinata e il sonno profondo inconsapevole... sono sullo stesso piano.

Di norma l'anima, nel momento stesso in cui scorge la possibilità di una più ampia Beatitudine, prova il desiderio di godere tanta maestosità senza perdere la propria coscienza unitaria, quindi, a questo scopo, vuole incrementare i "supporti" su cui far scorrere altra Bellezza. Il fatto stesso di aver toccato il limite massimo della propria capacità di percezione la costringe a richiudersi in se stessa, come una molla tirata al limite che un istante prima di perdere per sempre la sua elasticità viene lasciata andare e si riaccorcia riprendendo la sua configurazione.

Allora compie il percorso a ritroso riprecipitando in una materialità sempre più grossolana: l'unico ambiente dove si può percepire un'apparente bruttezza e trasmutarla in "binari energetici" per cogliere più Bellezza. L'anima utilizza le vibrazioni emesse dalle sue "memorie di gestione dei corpi" (i "binari energetici"), accumulate nelle incarnazioni passate, per ricostruire un corpo mentale, un corpo emozionale e un corpo fisico che rispecchino le sue qualità e le diano la possibilità di incrementarle. Riprende quindi il cammino da dove aveva lasciato la volta precedente. In altre parole l'anima attrae vibratoriamente a sé gli involucri di sostanza fisica, astrale e mentale che meglio le permettono di condurre innanzi il piano di sviluppo intrapreso; ad esempio, se vuole portare alla luce la tolleranza, essa costruisce i suoi corpi affinché vibrino in modo tale da richiamare condizioni della realtà dove l'individuo è spesso confrontato con il "diverso".

Gli aspetti planetari, il periodo storico, le circostanze etniche e geografiche, nonché l'ambiente sociale inerenti lo svolgersi dell'incarnazione, sono tutte manifestazioni che esplicitano nella materia le qualità uniche di un'anima. L'anima, vibrando, fa in modo che sul piano fisico si organizzino anche le caratteristiche genetiche che deve possedere l'uovo umano fertilizzato da cui si formerà il corpo fisico, e che devono combaciare con gli scopi che essa si propone. Mentre accade ciò una coppia da qualche parte sta gioendo dei piaceri del sesso!

Va detto che il corpo mentale, quello emotivo e quello fisico di un individuo all'inizio non sono veri e propri corpi, ma solo punti vibratori nel piano mentale, nel piano astrale e nel piano fisico del pianeta. Sono punti vibratori che rispecchiano, con la loro frequenza, le esigenze dell'anima, quindi non contengono ancora i pensieri, le emozioni e la forma fisica dell'individuo, bensì li hanno "in potenza", in quanto vibrano in maniera tale da permettere solo a determinati atomi fra quelli appartenenti ai tre piani del pianeta di fissarsi intorno a loro e costruire i tre corpi dell'uomo.

Binari energetici. L'anima fa spontaneamente ritorno nella materia perché per sopportare/supportare nuova Bellezza è necessario sviluppare la capacità di coglierla in un luogo dove essa a un primo sguardo non si vede, dove c'è un contrasto apparente tra Bello e non-Bello. Se la si volesse cogliere *direttamente* non sarebbe possibile, scivolerebbe addosso nell'inconsapevolezza, non si avrebbero sufficienti "appigli - binari - energetici" per ancorarla a sé.

Se non conosciamo il brutto non possiamo apprezzare consapevolmente il Bello.

Per acquisire la capacità di trovare i funghi, si devono frequentare i boschi dove i funghi al contempo crescono e si nascondono; non si sviluppa alcuna capacità comprandoli sulle bancarelle del mercato, e l'obiettivo dell'uomo è sviluppare una *capacità*, non semplicemente cogliere le cose belle, perché allora sarebbe bastato abitare su un pianeta dove non accade mai nulla di brutto, ma senza attrito non ci sarebbe stata nemmeno la consapevolezza; l'uomo sarebbe stato uno zombie.

Vivendo invece un'incarnazione nei piani della Terra, l'anima è costretta a organizzare i suoi corpi - il fisico, la mente e le emozioni - per ottenere degli scopi (ad esempio, trovare i funghi). Nello sforzarsi di imparare una nuova professione, di praticare un nuovo sport o studiare una nuova materia, crea delle "memorie di gestione dei corpi", forma cioè nuovi "binari energetici" che la mettono in comunicazione con l'ambiente materiale attraverso i suoi corpi, e che prima non possedeva. Dapprima questi nuovi "binari" le servono per governare i suoi involucri affinché la facciano sopravvivere meglio nel suo ambiente, e poi, una volta compiute le dovute trasmutazioni alchemiche, quegli stessi "binari" le consentono di percepire nuovi gradi di Bellezza e di Beatitudine. Pertanto si librerà ancora più in alto al prossimo viaggio in paradiso.

Reincarnazione. A proposito delle incarnazioni mi preme rilevare che l'anima non vive condizionata dal tempo e dalla distanza come le intendiamo noi, per cui dal suo punto di vista essa non svolge un percorso di successive salite e discese dal piano materiale a quello spirituale e viceversa: ciò che normalmente si chiama "ciclo delle reincarnazioni". Per lei le incarnazioni non si sviluppano in maniera "successiva": questa è un'invenzione della personalità. Le incarnazioni avvengono tutte contemporaneamente: stiamo vivendo adesso nell'antico Egitto, durante l'impero romano, all'inizio del '900 e nel XXII secolo. Essa si è ramificata come una piovra in molteplici personalità ognuna delle quali sta sviluppando differenti qualità che necessitano differenti cornici storiche per essere manifestate. Tutte le esistenze di un'anima si svolgono simultaneamente, e continuamente si inviano messaggi: ognuna è partecipe della metamorfosi delle altre; esse evolvono insieme, non in successione come appare nell'illusione temporale. Ognuno di noi con le scelte di oggi sta influenzando sia le incarnazioni "passate" che quelle "future".

Fino a quando si rimane identificati con una personalità non si può sapere cosa stanno facendo le altre, si è separati da esse; ma quando finalmente ci si identifica con l'anima si ha il quadro completo. L'attuale memoria dell'individuo è la memoria di quanto è accaduto alla personalità nella quale egli è cosciente - nella quale è identificato - ciò significa che può "ricordarsi" delle altre personalità unicamente se porta la sua coscienza nell'anima, la quale è disidentificata da ciascuna di esse in particolare ed è cosciente di tutte contemporaneamente. Quando il processo di *risveglio* che porta l'uomo a sentirsi un'anima giunge a uno stadio avanzato, l'inconscio si riversa nel conscio ed egli "ricorda" le storie delle altre personalità; le vede come in un lungo film e comprende chi è veramente e il significato di tutto il percorso.

Contatti non desiderabili

I cosiddetti "contatti spirituali" sono di norma fenomeni da evitare per quanto possibile. I sottopiani del piano astrale che in genere un uomo di media evoluzione riesce a contattare sono quelli inferiori, cioè quelli abitati da farabutti che, come è ovvio, tali sono rimasti anche dopo il trapasso, e che inoltre non hanno alcuna voglia di allontanarsi dal piano fisico, in quanto qui possono ancora provare l'illusione di partecipare alla vita fisica. Ogni medium riesce a mettersi in contatto con i piani con i quali la sua personale frequenza vibratoria gli consente di entrare in risonanza, dunque, a meno che non si tratti di un uomo particolarmente risvegliato alla sua anima, i piani più elevati sono quasi sempre preclusi a chiunque cerchi comunicazioni dai mondi sottili.

La comune ignoranza porta però a pensare che qualsiasi fenomeno non rientri nella banalità

dell'ordinario debba per forza di cose essere qualcosa di estremamente elevato e ricco di significato. Si è quindi indotti a credere, e lo sono essi stessi, che gli operatori di tali comunicazioni con l'aldilà siano persone particolarmente sagge e spiritualmente evolute, e magari prescelti dal divino per compiere importanti missioni o canalizzare messaggi utili all'umanità intera. Inoltre, cosa ancora più pericolosa, si crede comunemente che le entità da essi contattate, per il solo fatto che non occupano più un corpo e riescono a comunicare con l'aldiquà, siano esse stesse intelligenti, oneste e amorevoli. Niente di più sbagliato!

Tali entità, essendo ancora molto attaccate al piano fisico, e avvertendone la mancanza, necessitano di energia per poter continuare a gravitare intorno a esso, e sono disposte a tutto pur di ottenerla! Il medium, cioè un uomo più aperto della norma ai piani sottili, costituisce per loro nulla più che una ghiotta occasione. Ecco allora fiorire i vari Gesù, le Madonne, gli apostoli Paolo e Pietro, faraoni e imperatori assortiti, cioè entità della più infima risma che, sotto mentite spoglie, presentandosi con nomi altisonanti, ingannano l'ingenuo di turno riempiedogli la testa di stupidaggini.

Se infatti essi si presentassero dicendo: "Sono un'anima del piano infernale che ha ucciso dodici bambini e che si sta prendendo gioco di te pur di continuare ad arrecare danni sul piano fisico" credo che anche il medium più sprovveduto interromperebbe subito la comunicazione, ma, dal momento che l'inganno è ordito bene, ed essi mentono fingendo di essere San Francesco, Sant'Antonio o lo Spirito Santo, i medium abboccano; ci si ritrova allora con una serie di 'unti del signore' che si vantano di possedere poteri paranormali e di comunicare con i grandi del passato ...in breve tempo immancabilmente seguiti da una folta schiera di ignoranti creduloni.

È vero che nei loro messaggi fasulli essi parlano di amore, preghiera, meditazione e aiuto reciproco, invitando a "non commettere più peccati per non fare lacrimare il cuore di Gesù e la Santa Vergine", ma proprio questi sono i messaggi che più arrecano danno alle folle, perché trattengono l'uomo nel sonno della coscienza fornendo una visione infantile della religiosità in cui credere e annullarsi. Non c'è infatti sonno più profondo di quello di colui che *crede* anziché *comprendere*. Nessuno di questi messaggi invita mai al risveglio e al lavoro su di sé al fine di incrementare il proprio livello di consapevolezza. Mirano invece a instillare il senso di colpa per i propri peccati e conducono sempre a una credenza cieca in un'entità superiore intrisa di moralità antropomorfa o in una profezia catastrofica dalla quale ci si può preservare pregando o meditando.

Tali entità non sono altro che gli *spiriti malvagi* presenti in ogni tradizione popolare e religiosa; essi sono uomini morti provando odio, rancore, desiderio di uccidere, o più semplicemente un estremo attaccamento ai piaceri terreni nella loro forma più spinta, dall'ingordigia, all'avarizia, alla lussuria, al desiderio di sopraffazione.

Ricavano energia dall'alcolizzato che beve, dal tossicodipendente che si buca, da ogni genere di perversione, crimine e violenza, da ogni emozione di odio, rabbia e gelosia che noi proviamo quotidianamente. Gravitano intorno al soggetto - che li attrae con le sue basse vibrazioni - facendolo sprofondare sempre più nel suo vizio, nel suo comportamento criminoso o nel suo attaccamento alle cose. Oppure possono *impossessarsi* di individui particolarmente sensibili e instabili emotivamente, in genere giovani adolescenti, e *usarli* per indurli al vizio o per compiere atti criminosi di cui essi si nutrono.

Possedere qualcuno significa entrare nel suo corpo emotivo o, più raramente, in quello mentale - che per ragioni evolutive sono ancora poco organizzati e fuori dal dominio dell'anima - e influenzarli con forme pensiero negative. Anche un uomo che viene suggestionato affinchè combatta contro un'etnia - e uccide e si fa uccidere per questo - è un posseduto. Si può essere posseduti sia dalle semplici forme-pensiero di odio che di norma inquinano l'atmosfera, e che una volta entrate nel campo mentale di un individuo lo ossessionano, sia dai succitati esseri disincarnati, i quali amano imperversare nelle zone di guerra per nutrirsi di odio e fomentarlo a loro volta. Se ci si osserva con attenzione si può comprendere che tutti, in misura variabile, siamo dei

posseduti. Un gesto di rabbia o gelosia non può certo arrivare dall'anima, quindi è piuttosto evidente che esso è entrato nell'uomo dall'esterno e lo ha usato per un dato periodo di tempo, che può durare pochi minuti, settimane o anni. Il fatto che una persona possa giurare di essere stata proprio lei ad arrabbiarsi, non cambia la realtà delle cose. Un altro genere di possessione è quella operata da entità ben più potenti delle anime dei trapassati, i diavoli, che saranno trattati nell'articolo "Vendere l'anima al diavolo" (sul sito www22.brinkster.com/brizzi/).

La pena di morte

Un ultimo appunto: la pena di morte. Tale usanza è un retaggio della legge "occhio per occhio dente per dente" istituita nell'antichità dai saggi per gestire comunità che si trovavano immerse nella coscienza di branco - un preciso livello evolutivo nel quale le leggi devono ancora essere fatte rispettare con la forza e la paura della punizione. Il mio discorso però non verte sul fatto che una tale legge possa essere più o meno consona al livello di coscienza di una data comunità odierna. E' infatti certo che ogni comunità viene amministrata per mezzo di leggi che rispecchiano appieno il grado di apertura della coscienza presente nei suoi abitanti. Io vorrei invece soffermarmi sulle conseguenze meno appariscenti di tale comportamento primitivo.

Fino a quando un criminale rimane confinato all'interno del suo corpo fisico la sua capacità di nuocere è limitata a questo piano, potrà cioè nuocere a una persona per volta e sarà comunque circoscritto nella sua possibilità di muoversi a causa delle leggi fisiche che regolano questo piano di esistenza. Ma una volta eseguita la pena capitale egli viene liberato dai vincoli fisici, e si ritrova quindi a poter scorazzare a piacere sul piano astrale, influenzando gli altri abitanti di tale ambiente e, da qui, quelli del piano fisico, immettendo terribili forme pensiero di odio e violenza - acute ulteriormente dal fatto di essere stato giustiziato - nei corpi mentale ed emotivo di tutti coloro con cui riescono a entrare in risonanza.

In virtù dell'errata considerazione che sia possibile "togliere la vita" a qualcuno semplicemente privandolo del suo involucro fisico, si permette così a una mente criminale di poter realizzare in maniera del tutto indisturbata ciò che prima era costretta a compiere con difficoltà e col timore di essere scoperta; possibilità, questa, alla quale pervengono tutte le anime che, a motivo della loro condotta di vita, una volta disincarnate stazionano a lungo nei sottopiani più bassi del mondo astrale.

Ogni informazione riportata in questo capitolo non fa parte di ipotesi, in quanto solo un pazzo, o un genio, potrebbero ipotizzare un sistema del genere senza il supporto di una qualche prova tangibile. In effetti ogni fenomeno è stato più volte osservato da coloro che sono in possesso di una sufficiente apertura verso i piani sottili dell'esistenza - esattamente come chi è dotato di una sufficiente apertura verso la matematica studia con facilità i fenomeni matematici - e di una sufficiente intelligenza critica che ha loro permesso di accostare queste realtà con lo spirito dello studioso serio.

Fare della filosofia riguardo alla morte non serve più, l'umanità sta ormai superando la fase dello struggimento interiore riguardo il mistero della morte, la presunta conclusione della vita.

Bisognerebbe dire a poeti e saggisti che è inutile spendere troppe parole su un fenomeno... se di tale fenomeno non si ha alcuna cognizione. È inutile restare sul piano fisico e da qui cercare di immaginare cosa ci sarà dopo. Tutto questo è parte di un ingenuo sentimentalismo! A nessun filosofo e a nessuno scienziato è venuto in mente che se si vuole veramente comprendere cosa è la morte qualcuno deve andare *là* e vedere cosa diavolo c'è? Solo chi ha visitato il piano astrale dove abitano i trapassati può negli effetti conoscere cosa c'è dopo l'uscita dal corpo fisico, e chi ha avuto contatti medianici con i suoi abitanti può almeno farsene un'idea. Ma se c'è qualcuno che non dovrebbe mai pronunciarsi sulla morte, onde evitare di inculcare assurde paure nella comunità,

questi sono proprio coloro che si limitano a *pensare* alla morte o ad analizzarla fisicamente in un laboratorio.

Riassunto

Abbandonato il corpo fisico l'uomo si risveglia - dopo un tempo variabile di incoscienza - nel piano astrale del pianeta, diviso, come ogni piano, in ulteriori sottopiani. Egli è cosciente di questo nuovo ambiente nella misura in cui lo era già quando si trovava nel corpo fisico. Nell'aldilà egli si costruisce delle successive realtà che lo mettono di fronte ai condizionamenti e agli attaccamenti che ha accumulato durante la vita terrena, dai più pesanti ai più leggeri. Vivendoli in questa nuova prospettiva, con un più alto grado di intensità, egli li disgrega e in questo modo abbandona tutta la zavorra, tutto ciò che è esterno alla sua anima. Nei sottopiani più elevati del piano mentale egli utilizza poi questi suoi condizionamenti, ormai divenuti dei "binari" depurati, per cogliere stati di Amore, Gioia e Beatitudine e acquisire nuove capacità utilizzabili nell'incarnazione successiva.

Testi sull'argomento:

IL CORPO ASTRALE - E RELATIVI FENOMENI

Arthur E. Powell, Alaya Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) (1927)

IL PIANO ASTRALE

C.W. Leadbeater, Edizioni Teosofiche Italiane (1896)

IL CORPO MENTALE

Arthur E. Powell, Alaya Edizioni, Diegaro di Cesena (FC) 2004

CENNI SULLA MORTE

C.W. Leadbeater, Annie Besant, Blu International Studio, 2000

RINCARNAZIONE

Annie Besant, Blu International Studio, 1996 (1892)

LA VITA DOPO LA MORTE

Douglas Baker, Edizioni Crisalide, 1982

REINCARNAZIONE: 20 CASI A SOSTEGNO

Ian Stevenson, Edizioni Armenia, 2005 (1980)

MORIRE PER RINASCERE

Jean Louis Siémons, 1987, Edizioni Mediterranee

FINE